

CARISSIMI FRATELLI E AMICI DELLE FORZE DELL'ORDINE,



Ieri pomeriggio, per alcune ore mi sono trovata accanto a voi nel campo-tendopoli che ospita, o meglio 'detiene' giovani tunisini, in quanto questo campo da alcune ore si è improvvisamente trasformato da CAI (centro di accoglienza e identificazione) in un CIE temporaneo (centro di identificazione ed espulsione). In questo luogo 'chiuso e immobile' ho respirato un'aria pesante, carica di tensione. Tutto era diverso dai giorni precedenti: sguardi tesi, saluti fuggitivi, silenzi pesanti... "E' una brutta cosa, sr. Rita! Davvero una brutta cosa"! Queste le sole espressioni carpite ad alcuni di voi.

Ma con il cuore vi guardavo e cercando i vostri occhi, in punta di piedi tentavo di entrare nel vostro cuore, e in tanti di voi coglievo disagio, fatica e anche sofferenza.

Credo che anche voi sentite un certo imbarazzo e provate dolore nel trovarvi in quel luogo, recintato da alte mura taglienti, che ora odora di disperazione e di morte.

Ho colto in voi comprensibili stanchezze e in alcuni momenti gesti carichi di aggressività. E' proprio vero, questi luoghi, dove viene tradita la vita e rubata la speranza ai disperati, hanno un potere contagioso e devastante di rubarci la nostra umanità, di deturpare la nostra bellezza.

Nel mio cuore pensavo che era giusto il vostro silente desiderio, in questo Venerdì Santo, di vivere alcune ore serene con i vostri figli e con i vostri cari. Era santo il vostro segreto bisogno di trovare uno spazio di preghiera per rivolgere lo sguardo al Cristo crocifisso che per amore ha donato la sua vita per dissetare la sete di vita di ogni uomo e donna della terra. Forse, e ne sono certa, in quella vostra preghiera ci sarebbe stato uno spazio d'amore anche per i tanti tunisini rinchiusi nel campo perché, nel fondo del vostro cuore, avete capito che *"non c'è differenza tra il Cristo crocifisso e questi nostri fratelli crocifissi"*.

E' vero anche voi vi trovate un po' crocifissi. Leggi, decreti e continui orientamenti e disposizioni che vengono dall'alto spesso inchiodano la vostra umanità chiedendovi di essere obbedienti esecutori e rigorosi impositori del Sabato.

Credo che nell'onestà e nella libertà della vostra coscienza anche voi sperimentate che non sempre le leggi sono giuste e umane e che purtroppo a pagarne il prezzo sono sempre i più deboli.

"Ciò che ci fa credere è la croce. Ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce" (Pascal): la vittoria sulla morte, sulla violenza, sulle ingiustizie. Il mondo è un immenso pianto, e questo campo né è un segno, ma a Pasqua, anche questo campo, diventa un immenso parto: di vita, di futuro, di speranza, di nuovi orizzonti perché, nel nome del Risorto, ci sono uomini e donne che osano il coraggio dell'amore e della fraternità.

Carissimi fratelli, non abbiate paura della vostra umanità. Con le parole stesse di don Tonino Bello *"vi auguro che nelle vostre mani i dispositivi di legge si umanizzino, le rigide norme istituzionali si scaldino di passione, e i gelidi rigori del Sabato si sciolgano sotto il fiato di un volto che soffre"*. Solo così ci sarà resurrezione!

BUONA PASQUA! a ognuno di voi e alle vostre famiglie.

Sorelle Comunità Rut